



Cartella Stampa

Premio Longines Lydia Tesio – Le Signore dell'Ippica

Palazzo Wedekind
Roma 25 ottobre 2012

Hippo  Group
Roma Capannelle S.p.A.

TOMASO GRASSI

PRESIDENTE HIPPOGROUP ROMA CAPANNELLE



Una corsa faro nel panorama internazionale del galoppo e un corollario speciale con una premiazione che è ormai tradizione con le sue dodici edizioni.

Con il **Premio Longines Lydia Tesio** – Le **Signore dell’Ippica**, l’ippodromo di **Roma Capannelle** celebra le protagoniste al femminile del poliedrico mondo del cavallo che si sono distinte per la loro capacità o più semplicemente per la loro dedizione per questo splendido animale. Non ci stupisce quindi che i successi e le eccellenze in questo settore siano spesso a tinte **rosa** ed è quindi naturale che la serata sia strettamente connessa ad una corsa che è dedicata proprio **alla donna** che con la sua attività di allevatrice ha

maggiormente contribuito a gratificare il galoppo italiano.

Il riscontro è sicuramente positivo anche in pista: un’ampia partecipazione di ospiti straniere in tutte le edizioni rende infatti il **Premio Longines Lydia Tesio** una prova decisamente selettiva e appetibile per tutta l’ippica europea.

Eleganza e tradizione sono i valori del nostro sport, valori che già dello scorso anno condividiamo con un prestigioso partner come **Longines**. Un importante sodalizio legato a questo duplice grande appuntamento autunnale che vede la maison orologiaia svizzera nelle vesti di cronometrista ufficiale dell’ippodromo di Roma Capannelle. Si tratta per noi di un prezioso riconoscimento riservato ad uno degli eventi fiore all’occhiello della nostra programmazione sportiva.

Con questo duplice appuntamento celebriamo dunque l’ippica al femminile, nel ricordo della first lady del galoppo italiano, come auspicio per un futuro più roseo e magari sempre più “rosa”.

JUAN CARLOS CAPELLI

VICE-PRESIDENT AND HEAD OF INTERNATIONAL MARKETING OF LONGINES



A nome di **Swatch Group** e **Longines**, sono lieto di essere qui stasera per questo evento nel cuore di Roma e riconfermare Longines quale Cronometrista e **partner ufficiale** dell'Ippodromo Capannelle per il secondo anno consecutivo.

Longines ha intessuto da sempre un legame intenso con il mondo degli sport vantando una ricca esperienza di cronometraggio in occasione dei più importanti eventi sportivi internazionali.

Sulla scia della passione per gli sport equestri, che caratterizza il marchio da oltre 100 anni, abbiamo siglato numerose partnership in qualità di cronometristi

e partner ufficiali di competizioni prestigiose come la Coppa delle Nazioni CSIO o dell'Arab League e di alcune tra le corse ippiche più importanti quali il Prix de Diane Longines, la Dubai World Cup e Royal Ascot.

Il 2012 è per noi una data significativa in quanto celebriamo **180 anni di storia** e tradizione orologiera, fedele ai valori originari di eleganza e prestazioni, valori che ritroviamo nella disciplina equestre e che siamo lieti di onorare stasera in occasione del "Premio Longines Lydia Tesio - Le Signore dell'Ippica", destinato a omaggiare grandi signore appartenenti a vari settori come quello dello sport, della cultura, e dello spettacolo che si sono distinte per la loro professionalità, la loro attività oppure anche solo per l'amore e l'impegno espresso nei confronti dell'ippica.

ALESSANDRO COCHI

DELEGATO ALLE POLITICHE SPORTIVE – ROMA CAPITALE



«Con il **“Premio Longines Lydia Tesio - Le Signore dell’Ippica”**, l’Ippodromo capitolino delle Capannelle diventa un palcoscenico d’eccezione per celebrare le donne che si sono distinte per professionalità, competenza o passione per le discipline che ruotano intorno alla nobile figura del cavallo.

Sul podio, negli ultimi undici anni, sono salite non solo allevatrici, ma anche veterinarie, scrittrici, giornaliste, amazzone e personalità femminili tutte animate dall’amore per le discipline equestri.

Il premio vuole essere un omaggio a **Lydia Flori di Serramezzana**, moglie di Federico Tesio, numero uno dell’allevamento dei purosangue in Italia: una donna

che ha il merito di essersi guadagnata sugli ippodromi italiani ed esteri una stima assolutamente incondizionata, tanto da essere considerata uno dei simboli di uno Sport che, per antonomasia, è sinonimo di eleganza e tradizione.

Mi fa piacere sottolineare come questo appuntamento, di levatura internazionale, sia riuscito anche quest’anno a riunire le migliori cavalle da corsa in circolazione per far vivere agli spettatori una giornata di **Sport** all’aria aperta. Le protagoniste provengono dalle massime realtà ippiche continentali come la Francia, la Germania o la Gran Bretagna, per confrontarsi sulla pista grande dell’Ippodromo Capannelle.

Duemila metri di passione, da vivere in apnea, per conquistare un traguardo di assoluto prestigio nel tempio romano del Galoppo».

PREMIO LONGINES LE SIGNORE DELL'IPPICA: UN TRIBUTO PER SPLENDE PROTAGONISTE

In occasione di uno degli appuntamenti più attesi della stagione autunnale, quello incentrato sulla corsa dedicata alla memoria di Lydia Tesio, prima donna del galoppo italiano, l'ippodromo di Roma Capannelle appronta un palcoscenico privilegiato per un evento che vede le donne gradite protagoniste.

Con il “**Premio Longines Lydia Tesio - Le Signore dell'Ippica**”, giunto alla dodicesima edizione, l'ippodromo romano focalizza l'attenzione sulle donne, scelte nei differenti settori che gravitano intorno al mondo del cavallo, che hanno come comune denominatore l'essersi distinte in questo poliedrico universo per professionalità, competenza, attività, o più semplicemente amore e dedizione. L'evento si svolgerà giovedì **25 ottobre** nella splendida cornice di **Palazzo Wedekind** a Piazza Colonna (Roma).

Il premio è un omaggio a Donna Lydia che è stata per il marito Federico Tesio, numero uno dell'allevamento del purosangue in Italia, più che una preziosissima consigliera, tanto da aver guadagnato sugli ippodromi italiani ed esteri una stima assolutamente incondizionata e certamente almeno pari al “Mago di Dormello”.

Il fantastico **Ribot**, il purosangue che ha vinto due volte l'Arc de Triomphe, grande scoperta di Federico Tesio che però non lo vide mai correre, è stato seguito da Donna Lydia in tutta la sua strabiliante carriera: 16 gare, 16 vittorie.

Le soddisfazioni non sono mancate: proprio come alle “Signore” che ogni anno Capannelle festeggia in suo onore.



LYDIA TESIO: LA SIGNORA DEL GALOPPO ITALIANO

Lydia Flori di Serramezzana, scomparsa alla fine degli anni sessanta, era la moglie di **Federico Tesio**, l'uomo che ha allevato il cavallo simbolo dell'ippica italiana - il mitico Ribot - e che viene considerato il più grande allevatore di purosangue nel nostro paese e non solo.

Lydia Tesio era una grandissima esperta in linee genealogiche ed anche dopo la morte del marito ha continuato a svolgere un'intensa attività di allevamento insieme con Casa Incisa, in particolare con la Contessa Orietta Hunyady. Il sangue di Nearco, sua creatura, è nel pedigree del 90 per cento dei vincitori di pattern races. La signora Tesio ha anche avuto cavalli che hanno corso con la propria giubba: anziché la **croce di Sant'Andrea** rossa in campo bianco, la giubba di Donna Lydia, portata da Torbido al trionfo nel Derby, era gialla.

A lei è intitolata la più importante corsa italiana di cui sono protagoniste le cavalle al galoppo: il **Premio Longines Lydia Tesio**, un appuntamento di levatura internazionale che ogni anno, in autunno, riunisce le migliori cavalle da corsa in circolazione (quest'anno domenica 28 ottobre) per un confronto intergenerazionale sulla distanza dei 2.000 metri della pista grande dell'ippodromo Capannelle.



ARTE E GALOPPO: UNA COLLEZIONE DI OPERE PER LYDIA TESIO

Arte e galoppo si fondono all'Ippodromo Capannelle. Sin dalla data di istituzione del Premio "Le Signore dell'Ippica", nel 2001, è stata commissionata una **affiche** ad una pittrice di fama, realizzata in litografia per una tiratura limitata.

La prima artista a firmare l'opera celebrativa del gran premio è stata **Giosetta Fioroni**, seguita da **Elisa Montessori**, **Isabella Ducrot**, **Marilù Eustachio**, **Luisa Gardini**, **Graciela Iturbide**, **Marina Paris**, **Irene Kung**, **Claudia Jaguaribe**, **Lea Gramsdorff** e **Ileana Florescu**.

E' significativo segnalare che Giosetta Fioroni è stata autrice nel 2009 di una grande esposizione sulla Pop Art alle Scuderie del Quirinale e che nel marzo 2011 alla Galleria nazionale d'arte moderna è stata presentata una monografia sulle sue opere. L'opera di quest'anno è stata commissionata alla pittrice **Alessandra Giovannoni**, considerata l'ultima erede dell'impressionismo, pittura che spesso ha celebrato il cavallo e le corse con esponenti di spicco come Degas e Toulouse Lautrec.

Dal 1983 ha partecipato a numerose **mostre collettive**; nel 1986 ha tenuto a Roma la sua prima mostra personale presso la galleria Al Ferro di Cavallo, presentata da Antonio Mercadante, e dal 1991 ha avuto inizio la collaborazione con la Galleria Il Segno di Roma.

Nel corso degli anni sue opere sono state acquisite da molti musei e gallerie come la Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma. Ha conseguito numerosi **premi** (premio alla Quinta edizione del Premio Kiwanis; premio per la pittura al XIX Premio Internazionale Erice, 2000; LIX edizione del Premio Michetti) e nel 2005 viene invitata alla XIV Quadriennale di Roma. Dalla fine degli anni Novanta ha illustrato numerosi libri e le sue opere sono state scelte come copertine per varie pubblicazioni.



PREMIO LONGINES LYDIA TESIO:

UN APPUNTAMENTO DI LIVELLO EUROPEO – DOMENICA 28 OTTOBRE

Il **Premio Longines Lydia Tesio** è in Europa il banco di prova di fine stagione più importante per le femmine ed è tradizionalmente fissato per l'ultima domenica di ottobre. Si tratta di una corsa di **Gruppo 1**, massima espressione della selezione in pista, che chiama le migliori cavalle di galoppo in circolazione ad un confronto intergenerazionale sui selettivi **2.000 metri** della pista grande dell'ippodromo di Roma Capannelle. La pattern romana rappresenta un traguardo di assoluto **prestigio** e in ogni edizione registra una costante e numerosa partecipazione di ospiti straniere. Una dimensione internazionale confermata anche dall'albo d'oro della corsa che soltanto negli ultimi dieci anni ha visto primeggiare ben sette volte le "invader" provenienti dalle massime realtà ippiche **europee** come la Francia, la Germania o la Gran Bretagna. Lo scorso anno grande affermazioni per la 5 anni **Quiza Quiza Quiza**. La corsa ha registrato nell'edizione 2012 una larga partecipazione di ospiti straniere, ben otto su dodici, provenienti da mezza Europa . Epilogo esaltante che ha visto la portacolori di Riccardo Cantoni, che ne è anche l'allevatore, vincere con un scatto dirompente sotto la spinta degli oltre **6.000 spettatori** che hanno affollato le tribune. Un vero capolavoro tattico sotto la regia del trainer Luigi Riccardi e del fantino Fabio Branca.



LONGINES E L'IPPODROMO CAPANNELLE: UNA PARTNERSHIP NEL SEGNO DELL'ELEGANZA

L'edizione 2011 del **Premio Lydia Tesio – Le Signore dell'Ippica** ha segnato la nascita della partnership con la maison orologiaia svizzera, **Longines**, che è anche cronometrista e orologio ufficiale dell'**ippodromo di Roma Capannelle**. Questo sodalizio esprime perfettamente il legame tra il mondo dell'ippica, l'eleganza e le tradizioni. Longines è impegnata nel mondo dello sport sin dal 1878 vantando una ricca esperienza di cronometraggio in occasione dei più importanti eventi sportivi internazionali. In particolar modo, sulla scia della passione per gli sport equestri, che caratterizza il marchio da quasi 90 anni, Longines è divenuta col passare degli anni partner ufficiale e cronometrista dei più prestigiosi appuntamenti nel mondo equestre come la Coppa della Nazioni CSIO o dell'Arab League.

Infine, oltre alla tradizionale partnership con il **Melbourne Cup Carnival**, la brand è cronometrista ufficiale di altri prestigiosi eventi come la **Dubai World Cup** oppure il tradizionale **Kentucky Derby** dell'ippodromo di Churchill Downs. Longines si fregia inoltre di essere il partner delle prestigiose corse del **Royal Ascot** e dell'**Arc de Triomphe** di Longchamp, inoltre da quest'anno anche del **Prix De Diane** presso l'incantevole ippodromo francese di Chantilly.



ALBO D'ORO PREMIO LYDIA TESIO – LE SIGNORE DELL'IPPICA

2001

Affiche dedicata alla corsa realizzata dalla pittrice Giosetta Fioroni

Mafalda Osthaus, fantino
Jacqueline Freda, fantino
Walkiryia Menichetti, allenatrice
Giulia Baschieri, allenatrice
Jill Pratt, proprietaria
Manuela Tudini, proprietaria
Daniela Barberini, allevatrice
Carla Zanfrà, Direttore Ippodromo Merano
Alessandra Menichetti, veterinaria
Daniela Moretti, artiere ippico
Liliana Berardelli Teodolinda di Napoli, proprietaria

2002

Affiche dedicata alla corsa realizzata dalla pittrice Elisa Montessori

Patrizia Carrano, scrittrice
Maria Sole Agnelli, allevatrice
Gabrielle Boiselle, fotografa
Maria Laura Gnocchini, dirigente UNIRE Jockey Club
Emma Agostini, allevatrice
Irina Rastas, artiere di Varenne
Margherita D'Amico, scrittrice e giornalista

2003

Affiche dedicata alla corsa realizzata dalla pittrice Isabella Ducrot

Orietta Incisa della Rocchetta, allevatrice e proprietaria
Ylda Guglielmi di Vulci, allevatrice e proprietaria
Nathalia Tsarkova, pittrice
Elena De Sanctis, dirigente fondazione volontariato riabilitazione equestre
Lisa Hanchok, Direttrice Ippodromo Newmarket
Marina Sciocchetti Campello, amazzone
Monica Cirinnà, consigliere comunale
Renata Talon Ramondini, allevatrice e proprietaria

2004

Affiche dedicata alla corsa realizzata dalla pittrice Marilù Eustachio

Evelina Bertoli, amazzone concorso completo
Cristiana Brivio Sforza, allevatrice e proprietaria
Franca Vittadini, allevatrice e proprietaria
Laura Grizzetti, allenatrice
Carol Levi Guadagni, amazzone, agente cinematografica
Linda Eichelberg Wolf, scrittrice e studiosa di astrologia

ALBO D'ORO PREMIO LYDIA TESIO – LE SIGNORE DELL'IPPICA

2005

Affiche dedicata alla corsa realizzata dalla pittrice Luisa Gardini

Isabella Asti Bezzera, allevatrice
Eleonora Cadeddu, attrice
Claudia Corsini, pentatleta
Daria Camilla Fantoni, amazzone dressage
Emanuela Lucchini, giornalista televisiva
Maria Aurora Misciattelli, allevatrice, capitano contrada

2006

Affiche dedicata alla corsa realizzata dalla fotografa Graciela Iturbide

Nicoletta Angelici, docente di ippoterapia
Nice Attolico Guglielmi, amazzone completo
Susanna Bordone, amazzone completo
Chiara Miliani, giornalista specializzata
Eugenia Mola di Larissè, pittrice
Maria Sacco, fantino e allenatrice
Barbara Sarri, istruttrice e scrittrice

2007

Affiche dedicata alla corsa dall'artista Marina Paris

Ludovica Albertoni, amazzone galoppo
Francesca Barberini, allevatrice
Giulia Della Chiesa, allevatrice
Carmen Lasorella, giornalista televisiva
Giulia Martinengo, amazzone salto ostacoli
Amma Mura Sommella, direttrice Musei Capitolini
Francesca Turri, amazzone galoppo, proprietaria, allenatrice
Silvia Veratti, amazzone dressage

2008

Affiche dedicata alla corsa dall'artista Irene Kung

Maria Moneta, amazzone galoppo
Sara Vertoli, pentatleta
Vittoria Panizzon, amazzone completo
Ita Marzotto, organizzatrice concorsi ippici
Giulia Serventi, amazzone ostacoli
Lina Wertmuller, regista

ALBO D'ORO PREMIO LYDIA TESIO – LE SIGNORE DELL'IPPICA

2009

Affiche dedicata alla corsa dall'artista Claudia Jaguaribe

Francesca Martini, sottosegretario al Lavoro,
Salute e Politiche Sociali

Scilla Balzarini, allevatrice

Luisa Innocenzi, istruttrice federale

Maria Antonietta Muccioli, fondatrice

Comunità San Patrignano

Sveva Lancillotto Delfino, commissario Unire

2010

Affiche dedicata alla corsa dall'artista Lea Gramsdorff

Carlotta Bernardini, proprietaria Alessandra
Vigliani, veterinaria

Elisabetta Sechi, Su Compoidori Sartiglia di
Oristano

Antonella Cecilia, atleta paralimpica

Katia Noventa, conduttrice tv

Valeria Bendoni, attrice

Marina Mattei, archeologa

2011

Affiche dedicata alla corsa dall'artista Ileana Florescu

Allegra Antinori, proprietaria

Francesca Inaudi, attrice

Federica Villa, proprietaria

Valentina Truppa, amazzone dressage

Shelli Breidenbach, fotografa

Sonia Ledovich, allevatrice e proprietaria



BIOGRAFIE DELLE PREMIATE

MILLY CARLUCCI

CONDUTTRICE TELEVISIVA

Milly Carlucci, la signora della televisione italiana, ha un rapporto davvero speciale con i cavalli, una vera passione che nutre fin da bambina. Figlia di un generale della cavalleria dell'Esercito Italiano, ha cominciato a montare da piccola, crescendo nell'atmosfera particolare, ricca di eleganza, stile e tradizione, che circonda questo mondo. Il padre collezionava opere d'arte legate alla storia della cavalleria e dell'equitazione – dipinti, disegni e sculture – che oggi Milly conserva con cura e amore nella sua casa. Questa passione familiare è stata trasmessa anche a sua figlia Angelica che, ugualmente, ha cominciato a montare a cavallo da bambina.

La straordinaria protagonista di tanti spettacoli televisivi, che entra nelle case degli italiani con garbo e signorilità, è quindi l'interprete ideale di quell'eleganza che lega l'universo del mondo del cavallo a **Longines**: un'eleganza autentica che viene da lontano e continua nel tempo, classica ma sempre nuova e aperta al futuro.

ANTONELLA DALLARI

PRESIDENTE FISE

Antonella Dallari è dal 10 settembre scorso il nuovo **Presidente della Fise**. La prima donna nella storia dell'intero Coni a guidare una federazione sportiva. Nata a Modena, è salita in sella per la prima volta a 9 anni complice un pony regalato dal padre Amos. Ha mosso i primi passi nella **Società Modenese di Equitazione** con istruttori di estrazione militare, i due marescialli Del Tavano e Pagano. Ha gareggiato spesso in Gran Bretagna, dove si trasferiva nel periodo estivo. Dopo la maternità dall'età di 27 anni è stata sempre un punto di riferimento del **Comitato Regionale Fise Emilia-Romagna**, di cui è stata presidente nell'ultimo quadriennio olimpico. Si è dedicata all'organizzazione di eventi – salto ostacoli, completo, western reining – e alla gestione di segreterie organizzative di molti concorsi ippici fino al 2007.

ALISON HARPER

DOCENTE - EX FANTINO

Alison Harper è cresciuta a **Newmarket**, la casa dell'ippica inglese. Ha cominciato ad andare a cavallo all'età di 5 anni e a 13 lavorava durante i weekend e le vacanze presso l'allevamento dell'ex fantino Brian Taylor che la indirizzò verso le scuderie del trainer Jeremy Hindley con il quale ha iniziato a montare. Ha frequentato il primo corso per allievo fantino tenuto alla **British Racing School** e la prima corsa risale all'11 aprile 1986 a Newmarket quando aveva 17 anni. In sella ha avuto esperienze in varie parti del mondo (Svezia, Australia, Stati Uniti) per poi approdare in Italia nel 1990. In un'occasione ha vestito anche la giubba della Dormello Olgiata, esperienza di cui va molto fiera. Ha lasciato le corse nel 1999 per poi salire in cattedra: dal 2000 infatti è **docente** di "Tecnica di corsa" e "Grooming" alla scuola allievi fantini di Pisa. Ha conseguito la patente di **allenatore** e nella sua carriera di jockey ha messo a segno circa **cento vittorie**.

ROSA MOGLIASSO

SCRITTRICE

Rosa Mogliasso è una scrittrice di romanzi gialli. Il suo stile è in sintonia con la migliore tradizione del “noir torinese”. Affascinata dalla storia e dal personaggio di Lydia Tesio ha scritto un breve racconto a lei ispirato. Ne è nato un ritratto preciso ed affascinante, uno spaccato del costume dell'epoca ed una storia d'amore toccante. Il racconto dal titolo “**L'apparenza inganna**” verrà presentato in anteprima nella dodicesima edizione del Premio Longines Lydia Tesio – Le Signore dell'ippica. Nel 2009 ha pubblicato con Salani il suo primo romanzo *L'assassino qualcosa lascia*, **noir torinese** vincitore del Premio Selezione Bancarella 2010 che ha come protagonisti i commissari Barbara Gillo e Massimo Zuccalà. Nel gennaio **2011** ha dato alle stampe il **secondo episodio** della saga intitolato *L'amore si nutre di amore*. A ottobre è uscito il suo terzo giallo: «*La felicità è un muscolo volontario*».

PAOLA SALUZZI

GIORNALISTA E CONDUTTRICE

Il cavallo in tutte le sue forme è una delle passioni di **Paola Saluzzi**, popolare giornalista e conduttrice televisiva. Il suo primo incarico giornalistico nel 1986 fu proprio quello di commentare per una piccola testata il concorso ippico di **Piazza di Siena**. Un'occasione per conoscere da vicino un animale che l'ha sempre attratta per la sua bellezza, nobiltà e intelligenza. Una passione che le è stata trasmessa da suo padre Michele, Generale dell'Esercito e uomo di Accademia a Modena, che le ha anche insegnato a montare. Spesso il suo tempo libero è dedicato alle passeggiate a cavallo, ma è salita in sella anche durante il suo lavoro nel corso di una puntata di Linea Verde in un'oasi del Wwf in Sicilia. Un'esperienza che le è rimasta nel cuore. Il suo vezzo è collezionare statuine di cavalli senza sella e senza testiera, che incarnano il suo modo di essere. Ne ha moltissime, provenienti da ogni parte del mondo: dall'Inghilterra, dalla Svezia, dalla Mongolia, dall'India e anche una in legno alta un metro. Si è emozionata quando ha accarezzato **Varenne** in una trasmissione con Fiorello e sogna di comporre un cavallo arabo.

ALESSANDRA SENSINI

OLIMPIONICA WINDSURF

Alessandra Sensini è nata a Grosseto, in Maremma, terra di mare e di cavalli, e sale per la prima volta su una tavola da windsurf nel 1982, a dodici anni. Da allora è diventata una delle più costanti e competitive atlete dello sport italiano partecipando a ben **6 Olimpiadi** e conquistando una medaglia d'oro, una d'argento e due bronzi, oltre a 4 titoli mondiali e 5 europei. Nella patria dei Butteri è impossibile non salire almeno una volta a cavallo e l'olimpionica lo ha fatto fin da bambina, poi però il richiamo del mare è stato più forte.

Con gli amici le capita spesso di fare passeggiate a cavallo nella maremma ed anche sulla spiaggia. Da piccola con la sua famiglia si divertiva nelle domeniche trascorse all'ippodromo di **Grosseto**, il Casalone, dove ammirava i cavalli al tondino. “Il cavallo è un animale che mi è sempre piaciuto,

ma alla fine ho scelto il mare. Quando ne ho l'occasione salgo in sella senza problemi, ma quello che voglio assolutamente fare è un bella gita a cavallo nel Parco dell'Uccellina, vicino casa". Nella lista delle cose da fare della campionessa olimpica c'è anche quella di andare a cavallo in Canada, "un posto poco congeniale per le regate ma ideale per delle lunghe passeggiate".

CRISTINA SCARPELLINI

PROPRIETARIA GALOPPO

L'amore per i cavalli di **Cristina Scarpellini** nasce dalla passione di suo marito Andrea che insieme al padre Sergio gestiscono una delle eccellenze dell'ippica italiana: la scuderia e l'allevamento **La Nuova Sbarra**. Ha frequentato una scuola di equitazione, ma una brutta caduta le ha imposto un lungo stop, che non ha comunque incrinato la sua passione per questo mondo. Ogni weekend è infatti dedicato ai loro cavalli divisi in **due allevamenti** ad Acquapendete e Amelia. Lo stesso sentimento che li ha spinti a cercare un disperato recupero per **Caruer**, infortunatosi gravemente in pista. Il cavallo è stato operato d'urgenza e oggi vive felice nei paddock dell'Amelia. La corsa che le è rimasta nel cuore è quella vinta da **Giovane Imperatore** sotto una pioggia torrenziale e contro le sue attitudini. Il cavallo preferito invece è stato **Spirit of Desert**, generoso nella sua lunga carriera. Cristina Scarpellini ha inoltre vinto il Concorso d'eleganza Longines che si tiene ogni anno all'ippodromo Capannelle in occasione della giornata del Derby Italiano di galoppo.

LUCIA VIZZINI

AMAZZONE EQUITAZIONE

Lucia Vizzini inizia a montare a cavallo a 6 anni e la sua prima passione è quella per il completo, in cui risulta vincente fin dalle prime prove agonistiche. Nel 1995, a 19 anni, passa alla disciplina del salto ostacoli, da subito ai vertici delle classifiche nazionali. Nel 1996 e nel 1999 vince i **Campionati Italiani Amazzoni**. I risultati più prestigiosi li ottiene in sella a **Prinzess to Heart** con cui partecipa a diverse tappe di **Coppa delle Nazioni**. Nel 2010 ad Atene contribuisce alla conquista del podio per la squadra italiana in **Coppa delle Nazioni** con un doppio zero in sella a **Quinta Roo**. Nel 2011 scende in campo per la prima volta con i colori **dell'Esercito Italiano**. Nell'ultima stagione, che l'ha laureata vice campione d'Italia di salto ostacoli, è stata un importante punto di riferimento negli impegni di maggior livello della squadra azzurra (componente della squadra seconda classificata nella Coppa delle Nazioni di Gijon e terza nell'analoga prova di Barcellona).

L'APPARENZA INGANNA

di Rosa Mogliasso

“Non bisogna confondere la purezza con la selezione” affermò donna Lydia Tesio, chiudendo il libro e posandolo in grembo. Non pesava, era un libro leggero, era un libro geniale, l'aveva scritto suo marito.

“Un animale puro non perde la purezza così detta erroneamente del sangue, anche se è fisicamente deforme, mentre l'animale deforme perde il diritto di rappresentare la selezione” concluse, a memoria, guardando verso la finestra.

Gli ultimi raggi di sole, fluttuavano attraverso le tende.

“Sai?”, disse *“io ho avuto la fortuna di sposare l'uomo più intelligente, coraggioso, curioso, colto che abbia incontrato nella vita”*.

“E nella vita, di uomini ne ho incontrati” aggiunse, sospirando.

Alla ragazza scappo un risolino incerto, qualcosa che stava tra la complicità e la volgarità.

Donna Lydia la fulminò.

Con quella signora, la ragazza non sapeva mai bene come comportarsi. Era una signora anziana, alta e un poco curva, straordinariamente veloce di pensiero. La ragazza l'aveva conosciuta perché sua madre si occupava per lei di certi lavori domestici. Sua madre sapeva ricamare e rammendare. La ragazza no, però la ragazza amava i cavalli e quando la signora l'aveva saputo aveva acconsentito a riceverla, ogni tanto, per fare due chiacchiere. Alla ragazza la signora piaceva, perché di cavalli sapeva tutto, però con lei non bisognava mai sbagliare la scelta delle parole, meglio lasciarla dire, assentire, sorridere cortesemente e, ogni tanto, rintuzzare con una domanda.

Rosa Mogliasso è una scrittrice di romanzi gialli. Il suo stile è in sintonia con la migliore tradizione del “noir torinese”. Affascinata dalla storia e dal personaggio di Lydia Tesio ha scritto un breve racconto a lei ispirato. Ne è nato un ritratto preciso ed affascinante, uno spaccato del costume dell'epoca ed una storia d'amore toccante. Il racconto dal titolo “L'apparenza inganna” verrà presentato in anteprima nella dodicesima edizione del Premio Longines Lydia Tesio – Le Signore dell'ippica.

L'autrice è nata a Susa e vive a Torino dove ha studiato. Nel 2009 ha pubblicato con Salani il suo primo romanzo «L'assassino qualcosa lascia», noir torinese vincitore del Premio Selezione Bancarella 2010. Nel gennaio 2011 ha dato alle stampe il secondo episodio della saga intitolato «L'amore si nutre di amore», un romanzo, ironico e crudo al punto giusto. A ottobre è uscito il suo terzo giallo: «La felicità è un muscolo volontario».



Purtroppo la risatina le era scappata e, nel momento stesso in cui quella specie di trillo idiota le usciva dalla bocca, la ragazza aveva capito che stava facendo un grave errore. Donna Lydia sedeva rigida, la schiena diritta, il mento puntato in alto:

“Non amo essere fraintesa e non tollero la superficialità di tutti i difetti umani è quello che più mi esaspera”.

La ragazza chinò il capo concentrandosi sulla punta dei piedi, piedi che erano belli, lunghi, abbronzati, le unghie laccate di rosso. Quella sera d'estate, per andare a trovare la signora, aveva indossato i suoi sandali preferiti: aperti sulla punta, molto eleganti. Adesso le sembravano ordinari, quasi grossolani. Sapeva che, a quel punto, doveva tacere, se si fosse scusata sarebbe stato peggio.

Così tacque.

La signora riprese la lettura, questa volta non a voce alta, ignorando volutamente la presenza della sua visitatrice. Passarono dieci minuti, minuti durante i quali la ragazza decise di cambiare smalto, ci voleva qualcosa di più chiaro, magari un rosa, infondo quel rosso corallo era piuttosto volgare. Volgare come la sua risatina di prima.

“Quando dico *uomini*” annunciò all'improvviso donna Lydia “intendo: stallieri, allevatori, fantini, ma anche scienziati, professori, professionisti, dignitosi borghesi, sdegnosi duchi, altezzosi principi. Financo qualche residuo re.

Eppure uno, uno solo è sempre stato in grado di stupirmi per la sua eccellenza e quell'uomo è stato Federico Tesio, mio marito”.

La ragazza annuì vigorosamente. Aveva capito.

“Nel 1898 abbiamo deciso di installare l'allevamento nella tenuta di Dormello, sul Lago Maggiore, Federico scelse Dormello perché c'era aria umida e terreno asciutto, un terreno ricco che appartiene al sistema di morene glaciali del monte Rosa, contiene anche oro.

Secondo Federico l'oro era dirimente per l'allevamento dei cavalli, una sua convinzione, non so se abbia reali basi scientifiche, ma non è importante, Federico era un intuitivo e non sbagliava mai. Mai. Diceva anche che era importante che i cavalli venissero allevati su terreni nuovi, lui credeva nell'energia vitale dei terreni dove prima non c'erano mai stati cavalli”.

La ragazza voleva dire qualcosa sulla rotazione delle colture agricole, qualcosa che le aveva spiegato una volta suo nonno, ma ritenne saggio non interrompere.

“Volevamo ottenere un super cavallo”, riprese donna Lydia “un galoppatore, un esemplare che, in confronto ai suoi rivali, trasportasse nello spazio nel minor tempo il maggior peso su qualunque distanza, e così sono cominciati i nostri esperimenti... e ne è nata una schiera di pittori”, sorrise amabilmente la signora.

La ragazza assentì con il capo, la storia dei nomi di pittori dati ai cavalli dell'allevamento Tesio la sapeva già.

“Federico dipingeva egregiamente, sai? Lui era architetto, inventore, appassionato di volo e di stelle, lui era... un uomo rinascimentale” concluse donna Lydia.

“Come Leonardo?”

“Esatto, sperimentatore di tutto, voleva costruire una macchina per volare ma, alla fine, a volare sono stati i nostri purosangue”.

“Sì, ma quando gli esperimenti hanno cominciato a

dare risultati apprezzabili?” sollecitò la ragazza che delle storie amava soprattutto lo svolgersi cronologico dei fatti.

“Nel 1906 mio marito lesse le teorie dell'abate Mendel, le lesse in una circostanza casuale, sul treno da Pisa a Roma, mi ricordo che da quel viaggio mi portò questo piccolo cameo”.

Donna Lydia si sporse e mostrò la spilla che teneva puntata sulla camicia.

“Ti piace?”, domandò.

“Sì, mi piace molto, moltissimo” disse la ragazza, anche se, con la luce debole del tramonto, il cameo si distingueva appena.

“Quando me lo regalò eravamo molto felici. Quando si è felici bisogna sempre fare dei regali alle persone che amiamo, anche piccole cose, piccole ma belle, che ci ricordino sempre di quanto siamo stati felici... felici e grati, la gratitudine è un dovere morale, anzi etico, perché va al di là del tempo e delle convenzioni”, chiarì donna Lydia.

La ragazza annuì, sperando che la signora riportasse al più presto il discorso sui cavalli. Ma la sua ospite restava in silenzio, si sentivano le cicale, lei si era dimenticata di quanto rumorose potessero essere le cicale quando s'impegnavano davvero.



“Federico sul treno era seduto in una carrozza, in compagnia di uno sconosciuto” riprese, la signora, “lo sconosciuto si alzò per andare in ritirata e lasciò sul sedile un libretto, s’intitolava: “Mendelism”, era la traduzione in inglese delle teorie dell’abate Mendel, incuriosito mio marito lo afferrò, diede uno sguardo, e fu la rivelazione. Conosci il lavoro di Mendel?”

“Sì, l’ho studiato a scuola, si trattava di esperimenti genetici su piante di piselli, piselli odorosi”.
“Brava!”

La ragazza s’illuminò, forse, dopotutto, poteva continuare a tenere quello smalto corallo.

“Mendel incrociò piselli giganti con piselli nani, questi incroci generarono ibridi che, al contrario di quanto direbbe la logica, non erano piselli medi, bensì tutti giganti, ibridi giganti che, a loro volta, generano giganti e nani, in rapporto di sei giganti ogni tre nani, e questo significa...” sollecitò la signora portando il dito indice in alto e verso la sua interlocutrice, come un direttore d’orchestra in procinto di dare l’attacco.

“Significa che i giganti sono dominanti e i nani recessivi” rispose, pronta, la ragazza.

“Esatto, e poi, cos’altro?”, insisté, pedagogica, donna Lydia.

“Che nei geni dei piselli giganti ibridi rimane qualcosa di quelli nani, e quel qualcosa affiora successivamente”.

“E da ciò comprendiamo perché dallo stesso stallone e dalla stessa fattrice possano nascere due cavalli purosangue, uno baio disarmonico, ma splendido galoppatore e l’altro sauro, senza difetti apparenti, ma pessimo dal punto di vista atletico”.

“L’apparenza inganna” si lasciò scappare la ragazza. Donna Lydia ignorò la battuta.



“Inoltre, ne deduciamo che la natura tende a ricondurre le razze allo stato di purezza primigenia e come, alla fine, la sua forza generatrice smonti inesorabilmente, quanto è stato fatto dall’uomo. Le vedi quelle crepe?”, la signora indicò la parete di fronte, “tutto quello che facciamo prima o poi la natura lo disfa, a volte con lentezza come con quel muro, a volte con colpi definitivi come in un terremoto o in un’alluvione.

Tutto sembra voler portare allo stesso risultato: all’originaria purezza, al giardino dell’Eden, quando l’arroganza creatrice dell’uomo non aveva ancora cambiato le cose sostituendosi a Dio, eppure senza quest’arroganza, io mi chiedo, perché vivere?”.

“Ma poi, sul treno, quell’uomo gli regalò il libro?” sollecitò la ragazza. “No, gli permise però di leggerlo, e Federico, una volta arrivato alla stazione di Civitavecchia, giunse alla grande rivelazione: anche i cavalli purosangue, essendo

ibridi, seguono le leggi di Mendel e, sebbene molto selezionati, sono molto impuri. Sai qual è la prima caratteristica di purezza di una razza?”

“Il colore?”, azzardò la ragazza.

“Esatto, una caratteristica della razza pura è l’uniformità del mantello. L’orso bianco e l’orso nero che, a causa della loro ferocia, non sono mai stati incrociati dall’uomo, non cambiano mantello, mentre i cavalli da corsa hanno mantelli di vari colori e, addirittura, in certi casi, un numero differente di vertebre...”, la signora accese la piccola lampada da tavolo, inforcò gli occhiali aprì nuovamente il libro e lesse:

“Il cavallo da corsa è un ibrido selezionatissimo, quindi, convenzionalmente,

si parla di puro sangue, ma sotto l’aspetto biologico il cavallo da corsa è un perfetto bastardo”, donna Lydia alzò gli occhi dal libro *“bastardo...”* ribadì, come se la parola le piacesse particolarmente.

“E allora?”

“E allora continuiamo con gli esperimenti, ma con un occhio nuovo, con un’altra consapevolezza, e Federico si occupava personalmente dell’allenamento”.

“Erano allenamenti molto duri?”

“Erano allenamenti giusti, mio marito sapeva “vedere” i cavalli e sapeva cosa chiedere loro. Per esempio a un supercavallo come Nearco chiedeva solo il lavoro per mantenere la giusta forma, e Nearco vinceva. Federico sosteneva che un velocista andasse allenato per fargli vincere la prima gara, poi bisognava farlo rimanere in condizione con brevissime velocità. Quando un velocista non vinceva più era inutile allenarlo di nuovo partendo da zero, ormai la sua carriera era conclusa”.

“Anche quando il cavallo era di indole combattente?” domandò la ragazza.

“Dire che il cavallo che vince è un cavallo audace è un’ingenuità!” stabilì decisa donna Lydia, battendo la mano sul bracciolo della sedia, “la questione va semmai rovesciata: il cavallo più veloce è sempre il più schivo, perché in natura se la mandria viene attaccata la sola possibilità di salvezza è la fuga e il cavallo che avrà più opportunità di salvarsi sarà quello che corre in testa, più lontano dai predatori”.

“Ah, ecco”, sussurrò la ragazza.





“Se ci rifletti anche per le gare a ostacoli, alla fine, è un handicap fisico che fa il saltatore, i cavalli ci vedono poco, quindi saltano la barriera perché se la trovano improvvisamente davanti e non possono scartare, così superano i due metri, altrimenti, non oltrepassano un metro e trenta di staccionata per raggiungere un campo di erba appetitosa, dico bene?”

“E’ vero, ma poi, nell’allevamento di Dormello com’è che è andata?” incalzò la ragazza, che ai saltatori, come ai trottatori, era poco interessata.

“Nel 1908 nacque Guido Reni, nel 1909 Rembrandt, entrambi vincitori nel Derby italiano del 1911 e del 1912.

Poi arrivò la prima guerra e il dopo guerra e la crisi degli anni trenta, in quegli anni Federico entrò in società con Mario Incisa della Rocchetta e nacque la razza Dormello Olgiate: Nearco, Bellini, Donatello II, Tenerani e da Tenerani è nato Ribot”.

“Ribot il più grande galoppatore di tutti i tempi, il cavallo più bello!”, esclamo entusiasta la ragazza.

“Ribot non era per nulla un bel cavallo”, congelò la signora, decisa “Ribot era piccolo, tarchiato, disarmonico, ma aveva una capacità polmonare enorme e un posteriore potente al di là di ogni immaginazione, dicevano che corresse “come un cane”, io so solo che vinceva, ha vinto sempre”.

Donna Lydia si girò verso il tavolino e spense la luce. Il solito segnale, era venuta l’ora per la sua ospite di congedarsi.

“Si è fatto tardi”, lasciò cadere lì la ragazza, nella speranza di essere smentita.

Donna Lydia non rispose.

“Allora io vado”, decise la ragazza avviandosi, “magari torno domani” propose.

“Sì, adesso è ora di dormire” approvò la signora, “con l’età si va a dormire presto, ma noi siamo sempre andati a dormire presto, perché i cavalli vanno lavorati la mattina, Federico sosteneva fosse un paradosso: i cavalli corrono sempre nel pomeriggio, così quando arriva il giorno della gara e la mattina non lavorano capiscono che sarà una giornata difficile e diventano inquieti... ”.

Donna Lydia s’interruppe e chiuse gli occhi.

La ragazza raggiunse la porta, ma prima di lasciare la stanza, si decise a dire un’ultima cosa:

“Mi sarebbe piaciuto tanto assistere a una gara di Ribot”.

“Anche a Federico sarebbe piaciuto” voleva aggiungere donna Lydia. Ma una specie di nodo alla gola, un nodo che temeva si potesse sciogliere improvvisamente in un singhiozzo le impediva di parlare.

Così, tacque.